

COINVOLGERE I CITTADINI CON IL NUOVO SI VINCE

**DEMOCRAZIA
PARTECIPATIVA**

**Claudio
Martini**

PRESIDENTE FORUM
POLITICHE LOCALI PD



Spero il Governo proponga davvero una legge sulla democrazia partecipativa come promesso nelle ore calde della Tav. È tempo che l'Italia si allinei alle posizioni europee più avanzate.

Buone pratiche ci sono sul territorio e bisogna valorizzarle. Io conosco bene la legge 68/2007 della Regione Toscana. Essa dice che ogni opera importante deve avere un preventivo processo di partecipazione, richiesto dall'Ente pubblico o dai cittadini. Un garante terzo, nominato dal Consiglio regionale, ne assicura la correttezza.

Per sei mesi, fornite tutte le informazioni, si raccolgono le opinioni di tutti i cittadini, organizzati o no. Alla fine c'è un responso motivato cui l'Ente responsabile può conformarsi o no, dandone comunque motivata argomentazione. Il grande vantaggio è che così intervengono tutti i cittadini, non i soli Comitati. E che il conflitto è sviluppato prima delle delibere, non dopo. I primi tre anni di esperienza sono stati positivi, pur con cose da migliorare. 86 processi di partecipazione e sempre il loro esito ha prodotto passi decisivi per l'attuazione dei progetti. E a Montaione c'è stato il primo caso italiano di debat public, con esito positivo e decisioni assunte concretamente. Eppu-

re non fu facile approvare la legge, malgrado fosse nel nostro programma elettorale. Nella stessa maggioranza si diceva: già siamo lenti a decidere, figurati se ci mettiamo anche la partecipazione. Era un'obiezione concettualmente e praticamente sbagliata. L'esperienza dimostra che le cose si fanno davvero quando i cittadini sono coinvolti. Altrimenti «sembra» di aver deciso, ma poi le cose si fermano per ricorsi o contestazioni.

È questo un nodo di principio per ogni programma progressista e riguarda la basilare cultura politica del centrosinistra.

Uscire dal berlusconismo vuol dire espellere le tossine del «pensiero unico» sui temi del fare e del decidere. Decisionismo non è certo una brutta parola, ma va vista al servizio dei cittadini. Invece il decisionismo elitario, così come la comunicazione populista, sono destinati a tramontare.

L'attacco contro la politica non si vince rinserrandoci entro confini conosciuti ma andando incontro al nuovo con coraggio e lungimiranza. La nostra politica ha bisogno di sangue nuovo. C'è un nucleo di questioni-chiave su cui essa si costruirà. Sono concetti quali globalizzazione della democrazia, digitale, social network, biotecnologie, cambio climatico, migrazioni, interculturalismo, beni comuni, acqua e cibo.

Tra questi c'è anche il tema della partecipazione, più moderno degli stessi treni veloci che percorreranno il tunnel della Tav. ♦

IL DIRITTO DI LUCIO DALLA È STATO VIOLATO

**LIBERI
TUTTI**

**Delia
Vaccarello**
GIORNALISTA



Bisognava semplicemente tacere. Chi ha dato facoltà a commentatori e conduttori di parlare dell'omosessualità di Lucio Dalla? Nessuno. L'artista non aveva mai fatto quello che chiamiamo «coming out», non aveva mai detto «io amo gli uomini», «io amo quest'uomo». L'arte parlava per lui e parlerà ancora, ma il suo amore non era mai stato oggetto di comunicazione. Dire di sé, della propria intimità affettiva è un atto politico di grande valore che come tale va scelto: non possiamo agire «come se» Dalla lo avesse fatto. Si vede che per Dalla non era importante. Ed è questa una posizione legittima. Era libero di fare coming out, forse più libero di altri. Ma non l'ha fatto. Non deve averlo considerato un bene per sé.

Con quale diritto ne parliamo oggi? Marco Alemanno si è detto collaboratore e con la voce spezzata ha parlato di Lucio Dalla nel corso dei funerali. Neanche lui, che forse era l'unico ad averne il diritto, ha violato lo stile dell'artista scomparso che tutti noi piangiamo. L'amore crea vincoli che la morte non scioglie. Quei vincoli del rispetto che i nostri media hanno violato. Possibile che giornali e tv debbano essere così poco rispettosi quando si parla di omosessualità? Cos'è che dà il

via libera a parlare della vita privata di una persona quando questa non c'è più? Raccontare le relazioni intime di chi è in vita si chiama parlare alle spalle, è una sorta di violazione di domicilio affettivo. Se i media vogliono parlare di omosessualità lo facciano con il consenso degli interessati, attraverso inchieste, raccontando storie. Troppo spesso tacciono, quando invece devono narrare il male di vivere dei tanti gay e delle tante lesbiche della porta accanto in una Italia senza leggi. Tacciono quando occorre narrare di omosessuali comuni, non decorativi, non eccezionali. Ma poi parlano della «mai dichiarata» omosessualità di un uomo famoso, quando quest'uomo non c'è più e i riflettori sono puntati sui funerali, su un evento di grande popolarità.

In mancanza di una volontà esplicita, si è trattato di «intercettazioni» post mortem, di pezzi di vita rubati. Parimenti fuori luogo le polemiche sui funerali, le letture forzate, diciamo pure «le sparate». Chi ha violato il riserbo dello «stile Dalla» lo ha fatto per puntare i riflettori su di sé, non rispettando né l'artista scomparso né la nostra professione. Possibile che con tanta facilità si dimenticano i confini inviolabili della persona? In questo modo si è voluta dare l'idea di non essere omofobi? Nient'affatto. Si è fatto un grande danno alle persone omosessuali. Il coming out non è un obbligo, chi non lo fa deve avere il diritto di vedere sempre rispettata la propria scelta. Soprattutto quando non ha più voce. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 9 marzo 2002

Ferrara: tirerò le uova a Benigni

Sanremo 2002, è la sera di Roberto Benigni che - si dice - ironizzerà su Silvio Berlusconi. Giuliano Ferrara minaccia il lancio di uova e ortaggi contro il comico. Su la prima pagina de *l'Unità* Antonio Tabucchi scrive: «Il grande attore, come è nella tradizione, sbeffeggia il monarca. Il monarca tace ma il valletto promette vendetta».

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli